Anno XXI, n. 31 — C. C. colla Posta Roma, 4 agosto 1912. Copyright 1912 by Podrecca-Galantara

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE L'ASINO, VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

Il P. S. I. contro il P. S. R.

— *Prima di applaudire, Don Procopio, aspetti l'ultimo quadro.*
— *L'ultimo?*
— *Sì, quello della riconciliazione generale.*

Come si delinea la battaglia tra il progresso e il regresso

La battaglia per la prossima lotta elettorale a suffragio universale si delinea già molto vivace, tra il progresso e il regresso.

E' dunque il caso di fare un quadro completo delle forze di cui dispongono i belligeranti.

Le schiere del regresso

Il grosso dell'esercito regressista è costituito dai seguenti reparti:

UNIONE POPOLARE TRA I CATTOLICI D'ITALIA, che si propone di promuovere la difesa e l'attuazione dell'ordine sociale e della civiltà cristiana secondo gli insegnamenti della Chiesa: cioè ordine invertito.

UNIONE ECONOMICA SOCIALE CATTOLICA, la quale promuove la fondazione di associazioni ed istituti che si propongono di attuare il programma economico sociale in conformità agli insegnamenti della Santa Sede, mediante casse rurali, unioni professionali, leghe, cooperative, mutue, costituite per dividere le classi sfruttate e consolidare la potenza e il diritto di proprietà degli sfruttatori, e per tenere i poveri cristi legati col nodo scorsoio della cambialetta.

UNIONE ELETTORALE CATTOLICA, la quale ha per iscopo di riunire e guidare tutte le associazioni cattoliche sul terreno elettorale, determinare il programma che i rappresentanti cattolici debbono propugnare nei poteri pubblici, ed il modo di vincolare i deputati d'altri partiti che accetteranno i voti dei cattolici.

UNIONE DELLE OPERE DI COLTURA, la quale ha per iscopo di ostacolare l'istruzione popolare quando non sia regolata secondo i criteri imposti della Chiesa cattolica.

UNIONE DELLE DONNE CATTOLICHE, la quale si propone di approfittare di tutte le miserie e sventure umane per esercitare nelle famiglie con elemosine, piccoli sussidi, le più classiche forme di corruzione politica, a favore del partito cattolico.

UNIONE DELLE OPERE GIOVANILI E SPORTIVE, la quale si propone di attirare nell'orbita clericale i giovani, allettandoli con divertimenti, esercizi sportivi, refezioni gratuite, esercizi spirituali insieme alle Figlie di Maria, ecc.

UNIONE DELLE OPERE RELIGIOSE, che si propone lo sviluppo di congregazioni, di associazioni religiose, ecc.

Tutte queste schiere fanno capo ad un unico centro: il Vaticano, potentissima organizzazione politico-religioso-bancaria, attorno alla quale si concentrano anche per gli interessi di conservazione del privilegio di sfruttamento, i gruppi politici liberali-moderati, e le potenti organizzazioni padronali che rispondono ai nomi di *FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI* e *FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI AGRARIE*.

Le schiere del progresso

Le schiere del progresso sono costituite prevalentemente di lavoratori manuali o intellettuali, appunto perchè sono essi che, non avendo nulla da conservare, hanno tutto da conquistare.

Nelle schiere del progresso troviamo i seguenti reparti:
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.
PARTITO SOCIALISTA RIFORMISTA.
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO.
COMITATO DELL'AZIONE DIRETTA.
COMITATO DI AZIONE ECONOMICA REPUBBLICANA.
INTESA DEI GRUPPI SINDACALISTI.
FEDERAZIONE GIOVANILE SOCIALISTA ADERENTE.
FEDERAZIONE DELLA GIOVENTU' SOCIALISTA.
FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI.

Bisogna poi aggiungere un certo numero di energie lavoratrici che militano o si aggregano, al momento dell'azione, nel campo RADICALE E DEMOCRATICO.

Il programma massimo, e cioè lontano, di tutti questi reparti, è la emancipazione della umanità da ogni forma di servitù economica, politica, spirituale, per la istituzione del regime di solidarietà sociale.

Il programma minimo, e cioè immediato, è molto più semplice e di facile applicazione: dar tregua al nemico comune per combattersi reciprocamente, ciascun reparto contro tutti gli altri.

Previsioni

Se le cose non muteranno prima della battaglia decisiva, si prevede che il regresso progredirà, ed il progresso retrocederà.

Una nuova forza?

Però sembra che prima della battaglia entrerà in campo una nuova forza, la quale potrà cambiarne le sorti.

Molti gregari dei diversi reparti che suddividono le forze del progresso, abbandoneranno le vecchie e nuove bandiere dei troppi P. S. I., P. R., F. G. ecc., e costituiranno una schiera unica, marciando uniti contro il nemico comune sotto l'insegna

P. B. S.
Partito del buon senso.

Il peso di Bepi

— Perbacco, Santità! Centodieci chili!
— E po' i' dirà che quelo là el pesava più de mi!

LE TENTAZIONI della carne

Caro Viveri,

Oggi non è più questione di tentazioni della carne. Considerato che nella stagione estiva questa è poco consigliabile, così non ne piglio più. Quella aristocratica persona che è il macellaio pare ricorra alle carni congelate dal frigorifero, ma anche il prezzo di queste mi fa... sudar freddo. Perciò senz'altro sono riuscito a togliere la carne dalla mensa e dal bilancio domestico, e ho detto al macellaio che anch'io me ne frigorifero di lui, come lui se ne frigorifera dei consumatori.

Quanto a Cleofe, che tentava una protesta, l'ho rappacificata col mostrarle i Dardanelli al cinematografo, per cui è molto appassionata. Di conseguenza riesco a nutrire la famiglia a pellicole, che costano meno della carne senz'osso.

×

Ma la villeggiatura al cinematografo non basta. Oggi — ripeto — non è più questione di tentazioni della carne, ci son quelle dell'acqua. Cleofe, Pollione, Bengasina ed Egco sono infatti in subbuglio perchè vogliono assolutamente i bagni. Meriterebbero quelli penali. Mi hanno ridotto la casa in tale condizione che il gabbione di Viterbo al momento della condanna, il Kursaal di Montecatini al momento della sorpresa, oppure il ministero turco al momento delle dimissioni erano, al confronto, un convento di educande del SS. Prepuzio.

Intanto ho incominciato a mettere Cleofe, che mi dava qualche apprensione per semialienazione mentale, sotto sorveglianza, come fosse un quadro del Louvre, affidandone le cure a Sofronia, la serva a ore che adesso è diventata una serva a minuti perchè scappa ogni momento di casa con qualche ascaro piantandomi le padelle per ragione della Cirenaica.

Cleofe sostiene che i bagni sono necessari perchè ci ha la nefrastenia e ti assicuro, caro Viveri, che sa fare tante chiacchiere in proposito da disgradarne l'avvocatessa Teresa Labriola o la dottoressa poco Angelica Balabanoff.

Ma io me ne balabanoffo altamente e ho dichiarato che se vuole possiamo andar a passare le nostre notti di matrimonio all'Orto Botanico come quei due disgraziati che si sono sposati l'altro giorno in Campidoglio.

Poi sono ricorso ad altri ragionamenti persuasivi.

— Vedi un po', dolce metà — ho detto — come si possono fare i bagni anche senza muoversi da Roma, dove abbiamo tante buone amicizie come sarebbe a dire il pizzicagnolo, il calzolaio, il droghiere, il macellaio, l'abbacchiaro, la fruttivendola, l'esattore del gasse e il padrone di casa.

Vedi, per esempio, (ed ho illustrato i miei metodi con pupazzetti che qui, caro Viveri, mi permetto di riprodurre) come sono riuscito io stesso a godere nella città eterna di tutti i sistemi idroterapici più raffinati.

Mi dedico, per esempio, con notevole vantaggio. ai fanghi, passeggiando nelle stra

de più remote dopo una pioggia. Non mi manca modo di ricevere la doccia senza spe-

sa, e ne risento benefici effetti ce si intensificano con il get-

to improvviso, tanto raccomandato dai più illustri igienisti per gli indebolimenti nervosi.

Ma la cura a cui sono più attaccato e che mi delizia quotidianamente è il bagno russo. Si suda meravigliosamente, e tutti i vapori di ra-

me, d'argento o di banca che si fossero eventualmente condensati nel sistema circolatorio del borsellino garantisco che scompaiono in un baleno senza lasciare alcuna traccia. Tutto per l'opera magnanima di quei dolci curatori, che sono, caro Viveri, tuoi amici... costanti, e parecchio.

Come si può andare ai bagni di mare, quando si godono dei bagni di questo genere?

Coi quali resto sempre, caro Viveri, tuo

Consumatore Consumato
e per la posta
Il Giovine della Montagna.

La monacazione veronese

— Hai inteso? Ci mettono delle monache in tutta la provincia...
— Eh, lo so: monache nelle scuole, monache negli asili, monache negli ospedali, monache nelle case. Va a finire che ce le mettono... anche a letto!

Una trovata del vice-Bepi di Venezia

— Ostregheta! — prorompe lui nella lingua ufficiale della veneta Vandea — l'altro zorno se xè presentada al palazzo patriarcal una mandra de zentildonne con delle putele per far cresimar. E come vestie? con veli trasparenti sui brazzi e sul senato venessian. Pel caldo! — le diseva — Ma ste fiole.... de la Serenissima se difendelè forse dal caldo co' quele sottane tirade, tirade dove che no' sta ben? E le putele? co' le cottole per modo de dir, perchè le lassava veder tutte le gambe, quasi fin lassù.

— Cosa ha fatto allora vostra Eminenza? — si permette di domandare un Bressan del patriarca.

— Le go' cazzade, cazziga!

— Oh!

— E go fulminada una Pastoral, che cazzerò cussì tute le donne in camisa e camisetta traforade.

— Male.

— Perchè?

— Perchè le donne lascieranno la chiesa per conservar la moda.

— In malorsega! qua ghe vol un rimedio: *Veni creator spiritus*....

x x x

— L'Oselo me ga ispirà: fora tute le tonaghe de la sagrestia de San Marco che infila i preti per dir messa!

— E cosa ne faremo?

— Cossa? coverzeremo cussì la pudisizia de le matrine e de le bambine, almanco nel momento de la cresima.

— Ah, ah, ah! come noi infagottate?

— Megio assae che traforate.

— Vostra Eminenza ha ragione; ed anzi io mi offro di vestirle e spogliarle in sacrestia.

Il Vecchio della Montangna.

Comitato di soccorso per gli espulsi ...dal P. S. I.

Grande concorso nazionale sportivo

PROGRAMMA

ALBERO DELLA CUCCAGNA. - Sono già inscritti numerosi appaltatori della impresa libica.

FOOT-BALL - Sono inscritti numerosi redattori ed inviati speciali a Tripoli del *Giornale d'Italia*, del *Corriere d'Italia*, del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, e d'altri grandi giornali, e si crede che nessun'altro vorrà concorrere, essendo generale la persuasione che quei giornalisti sono invincibili così nelle *foot*, come nelle *ball*.

GIUOCO DEL CALCIO — Per ora è iscritto soltanto il campione Francesco Ciccotti, che nel recente congresso di Reggio Emilia si rivelò abilissimo con un colpo veramente maestro.

TIRO DELLA CORDA - Sono iscritti due squadre, una del P. S. I., l'altra del P. S. R. I.; la corda era stata offerta dal *Giornale d'Italia*, ma il Comitato ha dovuto rifiutarla perchè era insaponata, e perciò inadatta al giuoco, che consiste nell'afferrare i due capi, e tirare chi da una parte chi dall'altra.

Si utilizzerà come corda il proletariato cosciente.

LANCIO DEL DISCO. - Vi parteciperanno le più eminenti personalità dei due partiti socialisti, e servirà da disco il sole dell'avvenire.

SALTO. - Si è già iscritto Umberto Bianchi, riconosciuto come il più agile saltatore di Toscana e Romagna; è capacissimo di saltare a piè pari qualunque altezza.

ATLETICA. - L'on. Bonomi farà degli esperimenti di sollievo dei pesi tributari; Angelica Balabanoff sosterrà un assalto di lotta romana con un asino; Angiolo Cabrini sosterrà in alto il peso di alcuni quintali di riforme sociali, fino a che l'on. Giolitti, non sarà disposto a prenderle.

GARE DI NUOTO CONTRO CORRENTE - I concorrenti saranno numerosi; sono inscritti alcuni deputati socialisti. L'on. Turati stavolta non vi parteciperà per timore d'essere trascinato dalla corrente.

GARE PODISTICHE. - Concorreranno l'on. Treves, Giovanni Lerda, ed altri rimasti a piedi dopo il congresso di Reggio.

GARE AUTOMOBILISTICHE. - E' inscritto Nino Mazzoni, *chauffeur* di fama mondiale per l'audacia più inconsiderata; gli accadde talora di condurre l'automobile a fracassarsi contro il muro, ma lui ebbe la fortuna di uscirne incolume. Se altri della sua tempra si inscriveranno la gara riuscirà emozionantissima.

CORSA DI CAVALLI CON OSTACOLI. - A questo sport arretrato si dedicano con amore i clericali, oltrechè i conservatori, e poichè il traguardo è a Montecitorio, molti se ne sono inscritti; la corsa riuscirà assai facile, perchè i socialisti che avrebbero dovuto costruire gli ostacoli, invece di costruirne uno alto tre metri, han fatto la bella pensata di distribuire il materiale in due ostacoli di assai minor altezza.

GARE D'AVIAZIONE. - Finora è inscritto Benito Mussolini, che conta di conquistare il *record* dell'altezza perdendosi tra le nuvole e rimanendoci per molto tempo.

Il merlo.

Successi... angelici

"Morale laica, si grida: ma è una parola buona solo per gli allocchi: giacchè il figlio dell'operaio non potrà mai apprendere cose buone dai lettori dell' *ASINO*, giornalaccio che fu persino espulso dalla libera America „ ... e dai socialisti rivoluzionari.

Don Bini
del *Cittadino* di Mantova.

È forse per proteggere il figlio dell'operaio dalla lettura dell'*Asino* che la compagna Angelica si trova d'accordo con don Bini?

" Primavera marina! „

Con questo titolo eccezionale esce il fascicolo d'agosto della rivista mensile per ragazzi, «*Primavera*», che tanto plauso ha suscitato, sì da essere dichiarata «meravigliosamente bella» da Ada Negri.

«*Primavera*», dunque, ha dedicato il suo numero 8 al mare, alle spiaggie, alle curiosità delle sabbie e delle onde, all'igiene dei bagni.

Il fascicolo è riuscito — come al solito — d'una grazia e di una vivacità attraentissime.

Gli insegnamenti piacevoli si alternano con le novellette allegre, con le vignettine umoristiche, con i racconti sentimentali, coi giuochi ed i bozzetti. Splendide fotografie adornano gli articoli di varietà.

Ecco il sommario del fascicolo indispensabile a tutti i fanciulli e le giovinette che stanno al mare, e dilettevolissimo anche per quelli che non vedono il mare... se non nelle cartoline illustrate.

Passeggiando sulla spiaggia (che cosa si vede e s'impara sul lido del mare), di Carlo Anfosso — *Acquarello*, versi di Ada Negri. — *La famiglia del pescatore*, quadro di Angelo dall'Oca Bianca — *La Madre*, novella siciliana di G. E. Nuccio — *Bimbi nel fiume*, quadro di Beppe Ciardi — *Tutti pittori!* (le lezioni di disegno dell'artista Carboncino) — *Lo Scugnizzo napoletano*, di M. Petrone — *Come si fa un piccolo acquario*, di Dodo — *Un occhio in quattro*, novella balneare di D. Natoli — *Il figlio del pescatore*, di D. Levi Morenos — *I giuochi del mago Paff* — *I piccoli eroi della Laguna* (fotografie di ragazzi salvatori) — *Conversazioni marine* di E. Calichiopulo — *I marinaretti della nave «Scilla»*, di Maria Bersano — *I benefattori del povero pescatore*, racconto di F. Ciarlantini — *I Bagni romani* di Vittorio Podrecca — *Le Terme di Caracalla* di G. Ripostelli — *Goliardino e il mare* — *Le storielle gaie della spiaggia* — *Concorsi* — *Piccola Posta*, ecc.

Il numero centesimi cinquanta in tutta Italia — Abbonamento annuo lire cinque — Via del Tritone 132 - Roma.

Non si può rispondere a tutto:

— Mamma, perchè piove?

— Perchè il buon Dio vuole così.

— E perchè il buon Dio fa piovere?

— Perchè nascano le patate, i cavoli, le piante.

— E allora perchè la pioggia cade anche sui tetti e sui marciapiedi?

Pellegrinaggi a Lourdes

— E così, monsignore come è andata?

— Benissimo! Siamo tornati in Italia senza neppur un disastro ferroviario.

— Ma... il miracolo?

— O non è appunto questo... un miracolo?

Il cavaliere Crescentini

Il *musico* Crescentini era un cantore di molto merito, e godeva una grande celebrità in Italia e fuori.

Napoleone, che amava assai la musica italiana, e che provava piacere nell'udire a cantare Crescentini, lo creò cavaliere dell'ordine della Corona Ferrea.

Tale onorificenza dispiacque a molti, ed un vecchio uffiziale disse alla signora Grassini:

— L'Imperatore fece male nel decorare Crescentini di un ordine cavalleresco destinato agli uomini.

— Secondo me — rispose la valente cantatrice — l'imperatore, decorando Crescentini fece benone, perchè premiò il merito.

— Come mai — replicò l'uffiziale — Crescentini potè meritare di essere fatto cavaliere?

— Se non per altro — soggiunse la prima donna — egli lo meritava per... le sue ferite.

Siccome Crescentini era un *castrato*, l'uffiziale non seppe più che cosa rispondere, e rise di tutto cuore del frizzo della Grassini.

In iscuola:

— Quanti Dei vi sono?

— Due.

— Sei certo? Il padre è Dio, nevvero?

— Sì.

— E il figlio è pur Dio?

— ... lo diventerà più tardi, quando il Padre sarà morto.

IN GIRO
per le sacre botteghe di Napoli
Il prete cabalista

Oramai la barca di Pietro naviga in cattive acque e per conseguenza logica anche gli affari vanno a rotta di collo. La morte e passione di Cristo, le novene, i miracoli, le processioni *et similia* non attirano più il fedele al tempio, ed ecco che il prete fa rappresentare nella chiesa il cinematografo. Il quale è un mezzo di attrarre come un altro il popolo, diverte di più, onde nel tempio grave e monotono non si sta più a disagio, non si soffoca e non si sbadiglia, ma in certo qual modo si soddisfa anche lo spirito meglio che con le petulanti litanie vedendo, attraverso il cinematografico lenzuolo, le gesta, i martiri e i trionfi delle cristiane deità, la cui avventurosa vita qua e là fatta di ipocrite rinuncie e sacrifici entusiasma e commuove il fedele.

Ma, ahimè! tutto cade nel vano, tutto col tempo diventa indifferente e come ogni cosa lascia il tempo che trova, così anche il cinematografo chiesastico, per quanto rappresentasse divinità e fosse benedetto dal papa, purtuttavia ha dovuto soggiacere alla comune sorte delle cose umane.... Infatti ce ne sono tanti!!! Dalla città allo sperduto villaggio montagnolo, dovunque si vada si troverà il cinematografo, il quale con i suoi drammi preceduti dalla famosa parola scritta in maiuscolo: «Sensazionale» con le sue scene rivelanti le abilità professionali di vecchi poliziotti alla caccia di astuti banditi, con le rappresentazioni di drammi di amore, di passione, di adulterio, attira di più che non la snervante rappresentazione della vita isterica di Santa Teresa.

Oramai tutto si evolve e così anche la Chiesa per vivere ha bisogno di adattarsi, anzi di sfruttare a suo beneficio tutte le superstizioni e i pregiudizi del popolo.... E così in occasione della popolare festa della madonna del Carmine in Napoli il predicatore trovò modo, tra un rosario e una canzoncina, di esortare i fedeli a voler aumentare di L. 0,05 la posta del giuoco sui numeri 6, 22, il famoso ambo popolare, non senza aver avvertito però che, a vincita effettuata, avrebbero dovuto offrire.... alla madonna la somma percepita relativa all'aumento detto. Inutile dire che la posta fu aumentata, anzi triplicata, perchè tutti credevano che era stata la madonna a dar loro i numeri per bocca del prete!!! Ma quale delusione... il sabato!

Purtuttavia quella gente continuerà a giuocare con la certezza di vincere, anzi aumenterà ancora la somma... a beneficio del governo e il prete avrà modo di dire, per giustificare il fiasco, che fu la madonna a non volere l'estrazione dei numeri perchè forse molti giuocatori non avevano l'*intenzione* di devolvere parte della somma a beneficio della madonna... Così da oggi in poi la gente non andrà più in chiesa per pregare ma per ottenere.... i numeri; non implorerà più il divino aiuto per i suoi bisogni, per i suoi dolori, ma per... l'uscita dei numeri, e forse sulle porte delle chiese, quanto prima gli «avvisi sacri» saranno sostituiti dai cartelloni dei banchi-lotto.... E così dopo il prete.... *socialista* e il prete *patriottico-nazionalista* al biamo il prete ultimo tipo: il prete.... *cabalista!!!* E' per conseguenza logica da oggi in poi il libro fondamentale della religione cattolica non sarà più il vangelo, ma.... la santa «Smorfia»!!!

Lo scaccino.

Per la storia

Il peccato di Ninon

Ninon de Lenclos.

Durante la minorità di Luigi XIV e le reggenza di Anna d'Austria, i reverendi padri della Compagnia di Gesù fondarono, a Parigi, una società segreta, la *Compagnia del Santissimo Sacramento*, che in breve ebbe delle succursali a Marsiglia, ad Avignone, ad Orleans, a Grenoble ed in altre città della Francia.

Quella società, della quale fu fondatore il padre De Condren, e che ascrisse fra i suoi membri non pochi gentiluomini oscurantisti ed intolleranti, che si trovavano perfettamente di accordo con i figli d'Ignazio di Lojola nel fare, in tutti i modi, la guerra, non solo agli ugonotti ed ai liberi pensatori, ma altresì a quanti non osservavano scrupolosamente tutte le prescrizioni - non escluse le più assurde e grottesche - del cattolicismo.

Sebbene San Paolo abbia sentenziato che «bisogna badare a ciò che si dice piuttosto che «a quello che si mangia», i membri della Compagnia del Santissimo Sacramento opinavano che commettessero un grave peccato tutti coloro che mangiavano di *grasso* i giorni in cui era prescritto si dovesse mangiare di *magro*, e, non appena uno di quei gastronomi era loro segnalato, essi, alla loro volta, si affrettavano a denunziare alla polizia il reo, affinchè gli infliggesse una severa punizione.

×

Ninon di Lenclos, la celebre e spiritosa etèra, che era stata amata e pensionata da Armando Duplessis, cardinale di Richelieu, e che godette l'amicizia e la stima di madama di Maintenon, non era vegetariana, ed essendo dotata di buon senso, non credeva di avviarsi alla dannazione eterna se preferiva una buona bistecca di filetto od una pernice ad una insalata di cicoria.

Il Padre Eterno, diceva lei, ha troppe cose da fare per occuparsi dei fatti miei.

Ma, se il Padre Eterno non se ne occupava, se ne occupavano però i reverendi della Compagnia del Santissimo Sacramento che, essendosi assunta cura d'anime, reputavano loro dovere il ricondurre sulla retta via le anime traviate che, ispirate da Satana, violavano diuturnamente i precetti di Santa Madre Chiesa, ed osavano mangiare di grasso quando era vietato farlo.

Ora avvenne che, durante la quaresima del 1651, un prete della parrocchia di San Sulpizio che passava presso la casa abitata da Ninon di Lenclos, vide che il cuoco di costei buttava nella strada della spazzatura, e che in mezzo a questa vi era l'osso spolpato di un cosciotto di montone.

Quell'osso era la prova evidente che, in casa della signorina di Lenclos, quantunque fosse quaresima, si era osato «a dispetto di Dio e dei santi» di mangiare di grasso

Infervorato da cattolico zelo il pretonzolo, raccolto come «corpo del delitto» l'osso che gli era caduto ai piedi recossi a portarlo al reverendissimo direttore della Compagnia del Santissimo Sacramento che, senza porre tempo in mezzo, affrettossi a denunziare, quale «sagrilega peccatrice» madamigella Ninon di Lenclos, al padre confessore di Anna d'Austria, che suggerì alla regina reggente di punire con la massima severità colei che, mangiando carne in epoca vietata, mostrava di farsi beffe di tutte le leggi divine.

La reggente, per contentare il suo confessore, immediatamente ordinò al direttore di polizia di far sapere alla signorina Lenclos che, la regina reggente «scandalizzata ch'essa «avesse osato mangiare carne «male, aveva deciso di punir«la condannandola a fare am«menda dei suoi peccati, riti«randosi, per tre mesi, nel «convento delle *fanciulle pentite*» (les filles repenties).

Ninon, cui non garbava punto la vita monacale, all'ufficiale giudiziario che andò a notificarle la punizione che le era stata inflitta, rispose:

— Mio caro signore, fatemi il piacere di dire, a nome mio, a Sua Maestà la regina reggente che io non sono più *fanciulla* da molti anni, e che non sono punto *pentita* di ciò che ho fatto. Però, se la Maestà Sua si benignasse di autorizzarmi a scegliere, io stessa, il convento nel quale dovrei fare gli esercizi spirituali, allora mi rassegnerei a starvi rinchiusa tre mesi.

Anna d'Austria, appena quel desiderio le fu manifestato, ordinò che, a madamigella di Lenclos fosse permesso di indicare il convento che più le andava a genio; ma, quando seppe che la spiritosa etèra aveva scelto quello dei Minori Osservanti (i Francescani) che, allora, fra tutti i preti ed i frati di Parigi, godevano fama di essere i donnaiuoli più scostumati, non potè fare a meno di ridere omericamente, e di perdonare a Ninon il *grave peccato* che aveva commesso mangiando, di quaresima, un cosciotto di montone.

D. R. S.

PENETRAZIONI VATICANE

Pio X ha designato il suo successore in un pre-conclave?

In questi giorni canicolari, al di là del portone di bronzo, è avvenuto qualche cosa di grave, che ha messo a rumore il campo dei cardinali, i quali a suo tempo dovranno provvedere — inspirati nella scelta dallo... *spirito santo* sotto la modesta forma d'un bianco colombo — all'elezione del successore dell'ex-patriarca di Venezia, sul soglio che fu di Pietro.

Il sottoscritto, servendosi della sua qualità ha cercato d'indagare ed è venuto a conoscenza delle seguenti notizie, che, naturalmente, i giornali cattolici dei «*due tipi: vecchio e nuovo*» (ma che è vino dei Castelli?) cercheranno smentire.

Ed ecco le preziose notizie:

Un pre-conclave

Il papa — cosa inusitata — con biglietto *ad personam* invitò ciascuno dei cardinali a pigliare *immancabilmente* parte ai funerali celebratisi nell'anniversario della morte di Leone XIII.

L'insolita sollecitazione indusse molti dei cardinali di curia e presenti nella città ad intervenire alla cerimonia.

Fin qui nulla di male.

Terminata però la funebre cerimonia gli eminentissimi porporati presenti furono dal papa invitati ad un'adunanza segreta, tenutasi nella sala della biblioteca privata.

Nell'adunanza, come avvertivamo in precedenza, dovette trattarsi di cose gravi, dappoichè persino il fido Bressan fu gentilmente da Bepi messo alla porta e le entrate furono chiuse a doppia girata di chiavi.

Un'assenza sistematica

Al pre-conclave assistevano i cardinali Cassetta, Gennari, Martinelli, Respighi, Gasparri, Lugari, Merry del Val, Granito di Belmonte, Ives y Tuto, Bisleti, Billot e Van Rossun.

Anche la cosidetta *Fronda vaticana* o l'*estrema sinistra del concistoro*, era rappresentata da tre autorevolissimi capi dell'opposizione, e cioè da Rampolla, Vannutelli Vincenzo e Gotti.

I cardinali adunati erano in tutto 15.

Mancava, combinazione!, un veneto.

Il De Lay, terzo della triade veneto-spagnuola che fa il bel tempo e la pioggia in Vaticano, neanche aveva preso parte alle funzioni funebri, era assente.

La circostanza produsse alquanta maraviglia, specie tra i membri del conclave, i quali non sono teneri del presente governo della Chiesa.

E la designazione dello... Spirito Santo?

Prima però di passare a spiegare lo scopo dell'adunanza insolita ed extralegale, Pio X, impose ai presenti il vincolo del *segreto del Sant'Uffizio* su quanto si sarebbe fatto e detto.

Indi Pio X, pigliando motivo dalla sua malandata salute e dal bisogno assoluto d'una sicura continuità nella direzione e nel governo della Chiesa, avrebbe - con lungo discorso - messa in luce la necessità di pensare all'eventualità della successione al suo pontificato.

La designazione?

Poscia - continuando - avrebbe fatta la sua designazione in persona d'uno dei cardinali assenti, e cioè del suo conterraneo De Lay.

La stessa circostanza della sua non giustificata assenza dall'adunanza contribuì ad avvalorare la designazione e servì a dimostrare la possibilità che precedentemente tra il papà, la triade ed il designato successore vi fossero stati degli accordi preliminari o quanto meno dei *pour-parlers*.

Come un fulmine...!

I presenti, tranne il Merry del Val, e l'Ives y Tuto, appresero dalla bocca del papa la notizia come un fulmine a ciel sereno e non desistettero - con la devozione al capo del cattolicismo - dal far comprendere l'illegalità dell'adunanza, l'inopportunità della designazione e la mancanza di riguardi verso gli altri porporati, facenti parte del conclave.

Più di tutti sono manifestamente indiavolati i componenti della «Fronda» che è contraria al presente indirizzo della politica vaticana, sia in riguardo della cura delle anime, che in riguardo alla condotta profana e temporale.

I gesuiti d'altra parte, assieme ai domenicani, vanno in brodo di giuggiole perchè il *designato* è proprio un domenicano ed un protetto e protettore della Compagnia di Gesù.

Abbiamo domandato ad un grosso prelato che ne pensava della cosa. Egli, senza smentire la notizia da noi raccolta, ha esclamato:

— *Pio X non poteva chiudere peggio il nono anno del suo pontificato!*

La satira in azione

Pasquino e Marforio sono scomparsi.

Resta però qualche anonimo allievo, autore di non meno anonime satire.

Fa così il giro questo epitaffio sepolcrale su Pio X:

Iste fuit Nero laicis mors vipera clero Devius a vero, cuppa repleto mero.

Il distico è feroce. Peccato che della *pasquinata* non si conosca.... l'autore.

Il Cameriere non segreto.

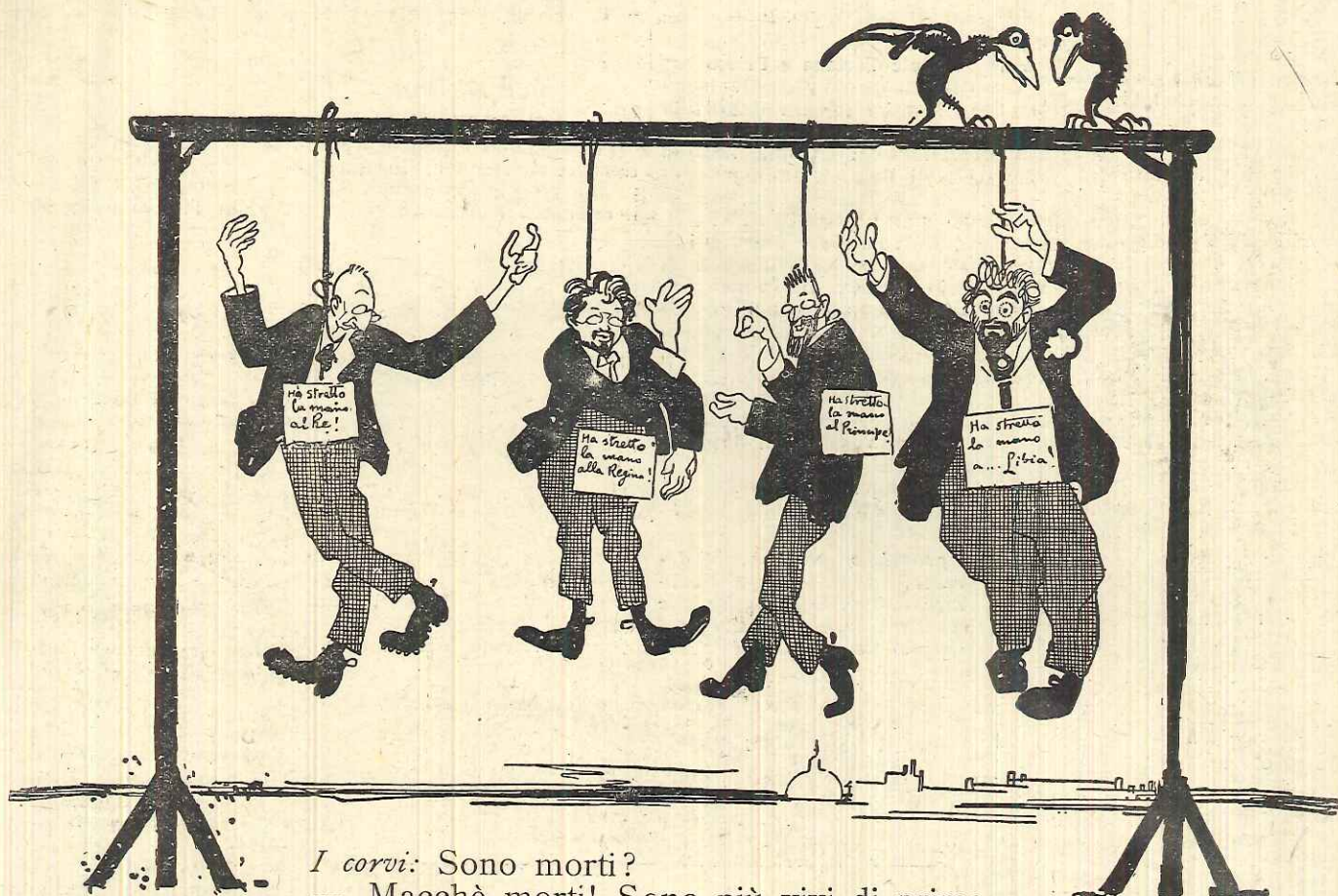
Le processioni in Trastevere

Amo i preti se chiamino a raccolta
le pecorelle a far le processioni
per mostrar che di fe' ce n'è di molta,
e tutti insieme, pecore e montoni,
si raccolgan pigiati nelle chiese,
nella più dolce delle confusioni.
Oh quante paroline in gergo, accese
di somma carità, d'amor divino!,
oh quante mani a stringersi protese!
Anch'io ci sono stato: ero piccino,
ma non tanto, e lì c'era la mia fiamma,
che mi guardava sotto al cappellino;
dei sorrisi sgranò tutta la gamma,
poi quando in via si mosse il gran corteo,
fece in modo di perdere la mamma.
Così venne Giulietta al suo Romeo,
che tra una spinta e l'altra al cuor la strinse
e intese il suo che palpitò..... correo.
Qual novo ardore fu quel che ci vinse?
il caldo, il pigia pigia, i sacri odori,
o fu la folla che ad amar ci spinse?
Oh sant'Agata, quando uscimmo fuori
dalle navate, oh, come lei, di rose
avea le guancie, ed io di.... pomodori.
Oh quando al vento vidi le focose
bandiere degli amici protestanti
contro le litanie piagnucolose,
— Poveretti, gridai, che siete avanti,
sì, nel progresso e pur non conoscete
la pia delizia dei ritrovi santi.
Ma un dì se voi per caso ci verrete,
seguendo una gonnella e un caro viso,
complice l'ombra e galeotto il prete,
vi giuro che vedrete il Paradiso.

Il Vate Lapesca.

Il solito dito

A Firenze, nella chiesa di San Remigio, *mentre il sacerdote celebrava*, una candela dell'altare diede fuoco ai paramenti, ai reliquari e ne rimase carbonizzato un gran Cristo di legno.

Dove stava, in quel momento, il solito dito?

I corvi: Sono morti?
— Macchè morti! Sono più vivi di prima...

Le Epistole dell' "Asino"
Agli "Efessi"

Carissimi fratelli,

Avvegnachè pubblicamente e con grande clamore mi accusaste di opportunismo mercantilistico nella questione della impresa coloniale libica, permettete che io vi ragli alcune spiegazioni.

Voi sapete che per la mia abitudine di tirar calci ed avventar morsi ai clericali, mi procacciai la estimazione e amicizia di tutti gli anticlericali.

Voi sapete altresì che fra gli anticlericali si contano democratici, radicali, massoni, repubblicani, socialisti ed anarchici; cosicchè i miei amici erano reclutati in questi campi diversi sebbene l'uno all'altro vicino.

Nè ignorate che l'impresa libica in tali campi fu diversamente accolta, a tal punto che i miei amici si trovarono divisi in due schiere avverse, una che l'impresa esaltava, l'altra che la deprecava e malediceva.

Allora ci adunammo a consiglio, io ed i miei cavalcatori Goliardo *e* Ratalanga, *per decidere quale strada si dovesse battere fino a quando l'esaltazione pro o contro l'impresa mantenesse la divisione tra i miei amici.*

Ma anche i miei cavalcatori si trovarono divisi: Goliardo *favorevole all'impresa,* Ratalanga *avverso.*

Io proposi di prendere la via di mezzo: continuare la battaglia contro il clericalismo, trattare della guerra molto alla larga, limitandoci a far bersaglio dei nostri colpi il cattolico Banco di Roma *per la parte da esso rappresentata nella impresa, e senza pronunciarci in merito a questa. Gli amici avrebbero saputo apprezzare la prudenza dell'*Asino. *Il tempo mi ha dato ragione, poichè se in tal modo si fosse fatto nessuno si sarebbe levato ad accusarci di opportunismo mercantilistico... proprio perchè saremmo stati opportunisti!*

Ma Goliardo *e* Ratalanga *furono irremovibili, con la pretesa che il miglior modo di comportarsi è sempre quello di seguire il consiglio della propria coscienza; e poichè la coscienza dell'uno consigliava di prendere a destra, la coscienza dell'altro di prender a sinistra, affermarono che l'*Asino *dovesse assumere per direttiva la libertà d'andar per un verso o per l'altro secondochè l'uno o l'altro lo cavalcasse.*

Accadde quel che avevo previsto. Io fui compromesso tanto nella considerazione dei favorevoli alla impresa, quanto in quella dei contrari.

Cominciai a ricevere ogni giorno proteste vivacissime:

— Non ti voglio più vedere perchè rinneghi il sentimento nazionale come un prete qualsiasi.

— Ti tolgo la mia amicizia, il saluto, e l'abbonamento (Anno L. 5) perchè ti sei fatto nazionalista come un monsignore del Banco di Roma.

— Lunge da me, o perfido Asino *indegno, che rinneghi l'internazionalismo e ti fai patriottardo.*

A dirla in breve: centinaia di lettere di tal genere mi pervennero ogni giorno da tutte le parti d'Italia.

E così un po' alla volta, per aver tentato un esperimento di libertà di coscienza, mi vidi abbandonato da molti di quelli che mi avevan seguito con entusiasmo nelle battaglie per la difesa della libertà di coscienza e per la lotta contro i dogmi, le intolleranze ed i roghi del clericalismo.

E mi sarei trovato assai a mal partito se una angelica donna non fosse venuta in mio soccorso facendomi la più clamorosa réclame che si potrebbe desiderare.

Queste le spiegazioni che io avevo l'obbligo di darvi.

In compenso datemene una voi: qual significato ha, nel vocabolario degli Efessi, la parola: opportunismo.

L'ASINO.

Alle donne

(Scherzo dedicato al patriarca di Venezia)

Quanti ninnoli deh, donne e donzelle
quando andate a diporto per le vie,
onde aumentar le vostre leggiadrie,
mettete attorno alle persone belle!

Trine, ricami, nastri, seterie,
pettini, spille, veli, reticelle,
cinti, ventagli, borselline, ombrelle,
monili, gioie ed oreficerie!

E' desio di piacerci, donne care?
allor, scusate la franchezza rude,
ma i ninnoli potete trascurare!

Siete più belle ornate di virtude,
siete più belle senza cose rare,
siete più belle semplicette e nude!

LINO POPO.

Rondini, pipistrelli e riforma elettorale

Qual sarà quel partito politico che più largamente riuscirà ad attingere forze nel grande e nuovo serbatoio di voti creato dal Governo e composto di cinque milioni di elettori? La domanda si presenta spontanea alla mente di tutti, e gli amici della libertà rettamente intesa se ne sentono qualche poco perplessi e conturbati. Perchè, è inutile dissimularcelo, il prete ha ancora un'influenza tremenda sulla gran massa di coloro che ora per la prima volta sono ammessi alle urne; e ciò è naturale, poichè questo nuovo esercito — sia detto senza offendere nessuno — consiste in massima parte dell'elemento più arretrato, più ignorante, più povero che l'Italia possieda, ed il prete trova in quell'elemento le condizioni essenziali della sua stessa esistenza.

D'altra parte è consolante il pensare che in quell'elemento popolare si trovano pure numerosissime le anime generose, nobili, amanti di libertà, assetate di giustizia; e sopra di esse il prete non può fare alcun conto, anzi può contarle senz'altro come avversarie e nemiche. Ma qual sarà in questa conglomerazione di cinque milioni la proporzione fra i liberi e gli schiavi? Io non lo so.

Però so una cosa ed essa basta a rassicurarmi completamente sull'esito definitivo della battaglia.

Mi trovavo nel mio balcone una mattina a buon'ora, al principiar del crepuscolo. Stormi di volatili neri si agitavano e si andavano rincorrendo nell'aria. Vi affissai la vista cercando di riconoscere che cosa fossero. Dapprima era tutta confusione, poi cominciai a rendermi conto: erano pipistrelli

Ma dopo un altro po' di tempo mi parve che invece si trattasse di rondini. Eppure no... quelli erano pipistrelli. Ma... quelle invece erano rondini. Ecco che cosa avveniva: i pipistrelli non si erano ancora tutti rintanati, e d'altra parte le rondini cominciavano i loro attivi ed allegri voli mattutini.

L'ora si avanzava. A poco a poco, col crescere della luce, i pipistrelli diminuivano di numero. Ad ogni momento qualcuno di essi spariva nelle soffitte, negli angoli riposti dei tetti, nelle travature, fra i camini. Viceversa cresceva il numero delle rondini; sempre ne arrivavano delle altre che si slanciavano nell'aria, trillando gaiamente e rumorosamente.

Il sole stava per nascere: pipistrelli non ce n'erano più; le rondini tenevano il campo incontrastato.

Allora riflettei. Siamo al crepuscolo della mattina, e perciò il campo è rimasto alle rondini. Se invece fosse stato il crepuscolo della sera, le rondini si sarebbero ritirate sotto le gronde, nei loro nidi; e i pipistrelli ripugnanti sarebbero rimasti soli a svolazzare odiosamente fra le tenebre. Non è cosa che dipenda da deliberazione di rondini o di pipistrelli e neanche dal volere dell'uomo; è cosa di natura: il crepuscolo della sera dà la vittoria ai pipistrelli, quel della mattina l'assicura alle rondini.

E noi siamo — sì, tutto ce lo dimostra e ce lo garantisce sicuramente — noi dobbiamo essere al crepuscolo della mattina.

Giuba.

Una scritta autentica al Corso Roma, n. 1, di Ghemme (Novara):

UNIONE CATTOLICA
MASCHILE
LETAME DA VENDERE

Si conoscono bene!

A proposito di morti e feriti in guerra

Storie incredibili

Sono rilevati dalla vescovile *Gazzetta* di **Foligno** con la speranza della scomparsa dell'« immondo *Asino* » (aspetta cavallo!) ma sopratutto con l'uscita di Podrecca dal Parlamento.

E la gongolante *Gazzetta* manda un plauso ai socialisti rivoluzionari concludendo:

« Podrecca dovrà dimettersi da deputato e non sarà più rieletto, mentre i suoi compagni di sventura torneranno a Montecitorio, gloriosi e trionfanti. E va bene così! I socialisti stessi toglieranno al parlamento la vergogna di avere un deputato, come era il direttore dell'*Asino*.

« E questo sarà uno dei pochi effetti buoni del congresso di Reggio ».

×

La *Libertà* arcivescovile di **Napoli** spera che « la parola della Balabanoff segni la fine del foglio podrecchiano ».

La *Settimana sociale* dei democristi di **Firenze** va addirittura in estasi per Angelica Balabanoff, la Santa Caterina da Siena che purgherà l'Italia dalla stampa atea; e scrive:

« Contrapponiamo — a Podrecca — la requisitoria di una rivoluzionaria, perchè una volta tanto giudica come si conviene il sozzo organo del deputato di Budrio.

Angelica Balabanoff, quando si affaccia alla tribuna e si leva il cappello, è accolta da grandi applausi.

E — riportato per intero il discorso — conclude sperando che « Podrecca darà le dimissioni da deputato », non solo perchè tale è il desiderio della Balabanoff, ma anche.... di Pio X

IL COLOSSEO

Fabbrica di martiri — a dispetto della storia

SS. Eustachio, Teopiste sua moglie, Agapio e Teopisto suoi figli

E' la storia di una famiglia cristiana martirizzata sotto Traiano. Un ufficiale di Traiano, per nome *Placido*, andando un giorno a caccia sul monte della Mentorella, al di là di Tivoli, s'incontra in un cervo che tra le corna portava l'imagine del crocifisso. A quella vista si converte al cristianesimo e si fa battezzare col nome di Eustachio.

Vuole il Signore provare la sua costanza, con molti travagli: onde da ricco, che era, diviene povero: e smarrisce moglie e figli.

Essendo scoppiata la guerra, è eletto dall'imperatore capitano dell'esercito, e col suo valore ottiene vittoria sui nemici.

Ritornato Eustachio in Roma, non vuole sacrificare a Giove. Il che inteso Adriano, che nell'impero era succeduto a Traiano, lo condanna con tutta la famiglia (che miracolosamente Eustachio aveva ritrovata nella battaglia di cui sopra), a divenir preda di un leone, il quale va prima ad odorarlo, quindi esce dall'arena.

Allora l'imperatore fa arroventare un bue di bronzo, nel cui seno introdotti, i santi si mettono, aspettando la morte, a cantare salmi.

Il fuoco estingue la loro vita, avendo però l'avvertenza di non arder loro nemmeno un capello, come tre giorni dopo, aperta la macchina, verificò l'eretico imperatore.

Gli stessi Bollandisti (I; pag. 107, § 6) osservano:

1. Che il Tillemont e il Baillet lacerano miseramente questi atti come falsi.

2. Che il maggior numero di eruditi li rigettano come favole. Ecco le loro precise parole:

« Intorno alla storia di Eustachio i dotti non si trovano d'accordo. Se la suddetta questione si dovesse decidere dal numero dei voti, sarebbero molto inferiori quelli che la sostengono, a quelli che la respingono come *favole da vecchiarelle* ».

E... basta così.

Santa Martina

C'informano i Bollandisti che l'imperatore Alessandro Severo (222-235), fece processare come cristiana la giovine Martina, figlia, maturalmente, di nobili genitori (raramente la santità si trova fra la plebaglia). La quale doveva essere anche bella, poichè l'imperatore le fa la proposta che se diceva solo: *Magnus est Deus Zeus* (Grande è il dio Giove), l'avrebbe dichiarata, nientemeno, signora del suo palazzo e imperatrice!

Ricusata questa lauta proposta, viene Martina introdotta in un tempio, in cui si adorava una statua di Apollo abitata da un demonio.

La santa, colla sola preghiera, fa cadere la statua e parte del tempio, causando la morte di molti. Mentre è sottoposta alle battiture, il candido corpo di lei emanava latte invece di sangue, e la bocca odore aromatico.

Ricondotta in carcere, e portata al tempio di Diana, dove un fulmine spezza l'idolo e molti cadono a terra uccisi.

Introdotta in un *anfiteatro*, le sguinzagliano contro un leone iminane, il quale mangiava 40 libbre di carne e 28 libbre di pane al giorno, e beveva 8 tisane di vino fatto con orzo (salute!).

Questo nobile quadrupede, benchè digiuno da oltre trenta giorni, ricusa di divorare un sì appetitoso boccone, ma ruggendo va a cadere e a baciare i piedi della verginella.

L'imperatore, invece di convertirsi, la sottopone al fuoco e ad altri piacevoli tormenti. (I governatori romani, per naturale difesa della loro religione-politica rovinosamente attaccata, adoperano tutti i barbari ordegni di loro torture, che Madre Chiesa mutuerà proprio da essi, usandoli per tanti secoli su milioni di martiri del libero pensiero, a mezzo della Santa romana Inquisizione!).

In ultimo, fattala condurre fuori della città, ordina l'imperatore le recidessero la testa.

E — miracolo dei miracoli — il corpo di lei, moltiplicato, fu trovato nell'antica chiesa di Santa Martina, a Roma.

A Piacenza si aveva pure il corpo della martire, e una terza testa a Roma, nella chiesa Aracoeli.

Anche qui i Bollandisti — al 1 gennaio, p. 11 — non approvano gli atti di questa martire, desunti da un codice del monastero di S. Massimino di Treviri.

« *I suoi atti* — così si esprimono — *non sono interamente provati* ».

Di più:

Non è detto l'*anfiteatro* ove fu esposta Martina al leone, contro il diritto romano, che proibiva di condannare i cittadini romani alle belve. Come dicemmo.

Si narra, inoltre, in detti atti, che l'imperatore Alessandro morì miseramente in Roma, contro l'autorità degli storici i quali raccontano che fu ucciso, insieme alla madre Mammea, da alcuni feroci centurioni, sulle rive del Reno, presso Magonza!

Sante Taziana e Prisca

Gli atti di dette sante sono così identici a quelli di *Martina* che i Bollandisti — ai 12 e 18 gennaio — li credono tutti e tre... di una stessa martire!

« Questi atti — così essi — sono simili a quelli di S. Prisca, di Taziana e Martina ».

Siccome ne' fasti si trova un Vibrio Prisco, due volte console nell'anno 44 con Tito Statilio Tauro, i Bollandisti inclinano a ritenere S. Prisca martirizzata sotto Claudio I.

Ma di costui nessuna storia ci dice che perseguitasse i cristiani e, molto meno, la figlia di un console.

D'altronde, in quell'epoca, non era ancora stato fabbricato... il Colosseo!

Al prossimo numero chiuderemo, con le ultime documentazioni, le smentite alle favole ecclesiastiche dei martiri del Colosseo

Il "Referendum" sull'azione morale dell'*Asino*

Proseguiamo a pubblicare le risposte pervenuteci in questi ultimi giorni, avvertendo che il *referendum* è chiuso.

×

— Giovanni Boccaccio, accusato di pornografia nella sua « Commedia umana », si difese dicendo che l'immoralità non era creata da lui, ma dai tempi e dai costumi scandalosi, ch'egli ritraeva nelle sue novelle.

L'*Asino* nello stesso modo del grande trecentista, a chi lo tacciasse di pornografico, potrebbe benissimo rispondere che il luridume e l'impudicizia non esistono in lui per il capriccio fantastico dei collaboratori suoi, ma solo quando vengono narrati *dal vero*, fatti tratti dal letamaio nero.

Renato Melani, *Fisa*

— Nel suo complesso l'azione dell'*Asino* è *morale*, senza spirito di parte ed efficacissima.

V. Z., *Modica*.

— Plaudo alla campagna dell'*Asino*.

Prof. G. T., *Ganna (Como)*.

— Senza *ma*, o *se*, dichiariamo che l'*Asino* è lo specchio della vera morale, della morale nuova.

M. F., anarchico
B. B., republicano,
Monterotondo.

— L'*Asino*, pubblicando articoli interessanti di storia e d'arte, riesce per tutti un giornale di vera coltura.

Dott. A. A. D., *Roma*.

— L'*Asino* non è giornale pornografico come gli umoristici clericali, nè settario come l'*Osservatore Romano*. E' vigile custode del nostro grande patrimonio artistico e difensore della classe operaia.

Ogni settimana ci reca il palpito di Roma eterna libera dal giogo teocratico.

C. G., *Napoli*.

— Le calunnie contro l'*Asino* sono opera di interessati che con simili sistemi combatterono sempre ogni tentativo di ribellione alla loro autentica immoralità.

R. B., *Valais Coppenstein*.

— Il mettere il prete nella sua luce vera è opera civile, umanitaria, morale, e per noi italiani è sovranamente patriottica.

Vecchio lettore, *Roma*.

— E' opera santa aprire gli occhi ai ciechi e mettere in evidenza il decadimento scandaloso di una Chiesa ridotta a vivere di inganno sconcio, in mezzo ad un fulgore di rinnovamento spirituale nel mondo civile. Non è pornografico, non è libertino, e non accende a corruzione sessuale, l'*Asino*. Esso è invece il contrario perchè punge il clero e lo sprona a più nobili esempi di vita morale e ad avere più ritegno e più austerità: e la stessa denuncia di scandali clericali ch'esso fa, come fanno altri giornali, con misurato sarcasmo, è un bene perchè apre gli occhi al pubblico e perchè la tema di essere bollati dall'*Asino* frena i peccati religiosi e non religiosi del clero più di tutte le encicliche, le bolle, le pastorali.

L'*Asino* non potrà riuscir da solo ad emendare una Chiesa ed una casta così guaste: ma le sue battaglie contro l'una e contro l'altra son nobili battaglie coraggiose ispirate a vero desiderio di bene morale, sociale e anche religioso: ed esso dovrebbe entrare, ben più efficace di tanti equivoci libri di preghiere erotiche e corruttrici, ed essere letto, in tutte le case, dove esso porta non tenebre e bugie religiose, ma luce, vita, fede, verità.

A. S., *Capranica*.

W LA GUERRA

More solito

Il parroco e la serva vivon soli
e la chiesetta fa loro le spese:
però van mormorando nel paese
che la servetta il parroco consoli.

Chi l'afferma, chi nega. — Un buontempone
per farsi certo, una burla architetta
e, in segreto, del fuoco la paletta,
nel letto della serva egli depone.

Passan le settimane e nulla intorno
rivela se è riuscita o no la prova;
finchè del santo tutelare è il giorno.

Nella parrocchia il buontempon si trova
fra gli invitati, e vede accanto al forno,
nella cucina, una.... paletta nuova!...

Adolfo Guidi.

I. Un giorno Pirocorvo precipitò dalla sedia su cui si dimenava troppo... Si fece male e si mise a piangere.

II. Per calmarlo, lo si mise a sedere su d'un sedione più alto, da cui non sarebbe mai più caduto.

III. Poi fu fatto generale medico, e fu mandato alla guerra per curare.... i nemici feriti.

IV. Difatti in breve, non rimase in Libia un sol nemico vivo. E Pirocorvo divenne più grande ancora!

V. Quindi Pirocorvo si diede a curare i cavalli; e allora si iniziò in Libita il commercio della mortadella...: di Bologna.

VI. Ma poi fu collocato di urgenza al meritato riposo, perchè minacciava di voler forzare — con un colpo di testa — i Dardanelli.

Cosa sia L'ASINO

lo diranno le *elezioni politiche generali*, quando esso impegnerà la battaglia contro le forze cattoliche già coalizzate.

Degli otto milioni di elettori, tutta la parte battagliera democratica e socialista si riunirà intorno al nostro vessillo.

La rotativa

che entra in azione col 20 settembre stampando

L'ASINO a colori in 12 pagine

sarà la nostra artiglieria da montagna contro l'esercito palustre del Vaticano e della moderateria.

POZZO NERO

× *Dove sono delitti sociali, ivi si trovano i preti.* — Nel processo dei cospiratori di Castello Branco, davanti al tribunale correzionale di Lisbona, «tre preti furono condannati a pene varianti da 10 a 20 anni di deportazione».

E negli ultimi moti rivoluzionari, ben 17 ministri del mite Gesù furono arrestati.

Quale meraviglia? Leggete l'*Osservatore romano* di paron Bepi. Sembra divenuto l'organo ufficiale della rivoluzione portoghese e dei teppisti.

× «150,000 *franchi per togliere una scomunica*». — Una congregazione francese di monache vergini madri godeva il convento «des Oiseaux» (nomignolo significativo), il quale era stato incamerato dalla rivoluzione del 1793. Il finanziere Caben lo aveva comperato per due milioni ed ora era valutato almeno il doppio. Un gruppo di capitalisti *cattolici* voleva comperarlo, ma pesando la scomunica sui compratori di beni ecclesiastici, trattò coll'arcivescovado e con la attuale superiora «des Oiseaux» e fu convenuta l'indennità, per non andare all'inferno, in 150,000 lirette. Sicchè potrà darsi che le vergini madri entrino in possesso degli «oiseaux».

× *Che preti educa Santa Madre Chiesa!* — Di questa tesi ci occupiamo, e non della condanna che riportava testè un viceparroco romagnolo per furto di orologio e catena d'oro a due orefici di Milano. Giudicate.

Il reverendo è nipote del famoso Passatore, che derubò tutto il pubblico del teatro di Forlimpopoli. Dunque la nota ereditaria doveva mettere in guardia.

Nel seminario rubava ai compagni rosari, crocifissi, al dispensiere le uova e alla salma del cardinale Galeati perfino lo zucchetto rosso, con cui parodiava le cerimonie sacre.

Quando fu consacrato prete, i seminaristi (degni di lui) gli fecero omaggio... della vita dello zio brigante con questa dedica: «Tu hai cambiato il fucile con lo spegnimoccoli, il *furto* con l'*obolo dei fedeli*, la pistola con l'aspersorio!».

Nominato dalla curia viceparroco a Gorino, i parrocchiani non sapevano più a qual santo votarsi, per salvare dalle sue grinfie le loro bestie. Che buon pastore!

Il presidente del tribunale domanda ad un altro *prete*, teste di difesa: Come mai un tipo simile era stato ordinato sacerdote?

— *Godeva alte protezioni.*

E con questa morale, S. Madre Chiesa pretende intrufolarsi nella scuola e nella società?

× *Per liberarsi dai curati politicanti.* — Il modo ce lo insegna il Portogallo.

«Numerosi abitanti di quattro parrocchie nelle vicinanze di Lisbona hanno accompagnato a piedi i loro curati fino alla capitale, senza torcer loro un capello, e se ne sono liberati».

Se altrettanto si facesse in Italia, vedreste che i beverendi sarebebro più mogi, per non perder la pappatoria.

SENTENZA.

Mantegazza scrive: O donna, vuoi essere amata? Sii bella; nel corpo, nel cuore e nella mente. Tu sei nel mondo dei viventi la vestale nella forma, la sacra custode dei germi; tu sei l'orditura della vita; tu devi esser bella. E per esser bella devi conservare la bellezza della capigliatura coll'Acqua Chinina-Migone.

Bellisari Antonio, *geren. res.*
Frascati, Stab. Tip. Italiano

Le malattie intime recenti o antiche, si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata e abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito, e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracoloso ed insuperabile. Costa L. 2.50. per posta L. 3.25; quattro flac. (cura completa, L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli, via Roma 345.

Mentre i preti fanno i.... fatti.

« Le organizzazioni operaie cattoliche sono — naturalmente — divise in due categorie: organizzazioni operaie di miglioramento e organizzazioni di cooperazione, di mutualità e di credito.

« Le organizzazioni operaie di miglioramento sono numerosissime in Lombardia e nel Veneto, numerose in Piemonte e in Sicilia, scarse nelle altre regioni, in molte delle quali, però, altri coefficienti importanti — quali l'ignoranza, il fanatismo religioso, l'opera dei parroci e dei propagandisti laici, l'assenza completa di propagandisti d'altri partiti — possono dare, per altre vie, speranza di successo.

« In Lombardia si contano ben 57,870 soci effettivi di tali organizzazioni: di questi 42,141 appartengono ad organizzazioni nelle industrie: da tal numero occorre, pel nostro computo, togliere circa 27,000 tra donne e minorenni: quantunque debba sembrar naturale che nelle famiglie e sui maschi delle famiglie grande influenza debba portare il fatto che le donne fanno parte di organizzazioni cattoliche confessionali da cui traggono — anche inconsciamente — ammaestramenti non a caso insinuati. Nell'agricoltura, le organizzazioni lombarde, contano 15,729 soci: qui la grandissima maggioranza è data dai maschi adulti: 11,116.

« Secondo nella statistica è il Veneto che conta 18,950 iscritti: viene poi la Sicilia con 6397, il Piemonte con 4611, l'Emilia con 4347, le Marche con 3939, la Calabria con 3234.

« In totale, in Italia, le organizzazioni cattoliche di miglioramento contano 104,614 soci effettivi, oltre circa 1000 onorarî; i maschi adulti cioè gli elettori, tra vecchi e nuovi ammessi al voto, superano i 55,000.

« Le organizzazioni di cooperazione, mutualità e credito comprendono anch'esse un numero grande di soci: le cooperative di lavoro comprendono 2543 iscritti, le affittanze collettive 6206, le cooperative di consumo 26,488, le cooperative agricole 21,189, le società di mutuo soccorso 88,508, le varie società di assicurazione contro la mortalità del bestiame, ecc., 23,852, le Casse rurali 94,188 e finalmente le Casse operaie 10,022.

× × ×

« Tiriamo le somme da questa ridda di cifre e tiriamo, se possibile, la conclusione: complessivamente noi troviamo che legate in un modo o in un altro ad istituti cattolici con carattere indubbiamente confessionale e — più o meno palesemente — anche politico, vi sono in Italia 346,864 persone, delle quali, secondo calcoli abbastanza esatti, 258,000, tutte o quasi, hanno ora diritto al voto.

« Ma vogliamo cercare di essere anche più esatti e vogliamo ammettere una parte non trascurabile di questi numerosissimi *possibili clericali* sia stata compresa in più liste, facendo qualcuno parte di più d'una delle specie di organizzazioni esaminate venendo così a pesare sul totale per più persone: secondo un calcolo approssimativo, concederemo che si tolga la quarta parte del numero suaccennato: si avranno pur sempre 195,000 persone perfettamente organizzate come esercito elettorale »

(Dalla *Vita*).

Il falso socialista: *Non date ascolto al vuoto anticlericalismo dell'Asino.*